



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXVII - N. 1 - DICEMBRE 2017**

QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVII-2017

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: sisegno ricostruttivo della struttura portante della casa del “Settore V” (da *Castelraimondo I*, 1992).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Ministero dei beni e delle  
attività culturali e del turismo  
Direzione Generale Musei  
Polo museale  
del Friuli Venezia Giulia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.



Museo Archeologico Nazionale di Apulìa

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni.

# Atti del convegno dedicato a Sara Santoro



(Udine e Forgaria nel Friuli, 5-6 maggio 2017)

## INDICE

### ATTI DELL'INCONTRO DI UDINE (5 MAGGIO 2017)

Massimo BIANCHI, <i>Sara Santoro e il suo approccio multidisciplinare allo studio dei siti minori</i> ....	p. 15
Elena CALANDRA, <i>Come si pubblica uno scavo archeologico. Il caso di Castelraimondo</i> .....	p. 27
Marco CAVALIERI, <i>L'insediamento minore nell'Italia settentrionale: una proposta di metodo di ricerca</i> .....	p. 39
Alessia MORIGI, Simone BERGAMINI, <i>Regium Lepidi. Il contributo dei recenti scavi alla ricostruzione del piano regolatore e della rete stradale dell'insediamento romano</i> .....	p. 55
Sonia ANTONELLI, Maria Cristina MANCINI, Oliva MENOZZI, Marco MODERATO, <i>Between 'villages' and 'towns' in the Mid Adriatic area: role and hierarchic organization of the 'minor settlements' in Roman times</i> .....	p. 65
Roberta BELLI PASQUA, <i>Ricerca archeologica e valorizzazione: riflessioni sul Parco Archeologico di Byllis (Albania)</i> .....	p. 89
Roberto PERNA, <i>I centri minori nella valle del Drino (Albania) tra V e II sec. a.C.</i> .....	p. 99
Heimo DOLENZ, Eleni SCHINDLER KAUDELKA, <i>Rinvenimenti da una catastrofe di età tardo-celtica-protoromana presso la Glan tra Willersdorf e St. Michael am Zollfeld (Carinzia/Austria)</i> ....	p. 111
Mitja GUŠTIN, <i>Insediamenti su altura tra Caput Adriae e Pannonia</i> .....	p. 131

### ATTI DELL'INCONTRO DI FORGARIA NEL FRIULI (6 MAGGIO 2017)

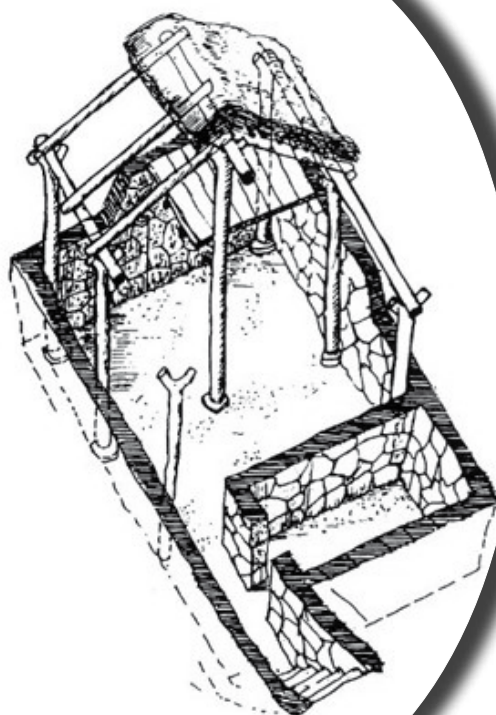
Roberto MICHELI, <i>Ricerca, tutela e valorizzazione a Castelraimondo Zuc' Scjaramont: il punto di vista della Soprintendenza ABAP FVG</i> .....	p. 139
Gessica BONINI, Federica MATTEONI, <i>Indagini archeologiche a Castelraimondo (1999-2005): stato dei lavori e nuove prospettive di ricerca</i> .....	p. 143
Alberto PRATELLI, <i>... quando fui trascinato dagli archeologi a dare una mano... note sul Parco Archeologico di Castelraimondo</i> .....	p. 153
Jean-Paul PETIT, <i>La mise en valeur des sites archéologiques de hauteur : quelques réflexions</i> .....	p. 165

### ALTRI TESTI

Alessandra DELL'ANNA, <i>Aquileia vista dagli "Americani": il c.d. fondo USAAF dell'Aerofototeca Nazionale di Roma per lo studio del territorio dell'antica colonia romana</i> .....	p. 175
Ergün LAFLI, <i>Un tesoro nascosto nel V secolo da Izmir, Turchia</i> .....	p. 187
Maurizio BUORA, <i>Ancora qualche osservazione sulla pianta di Aquileia dall'esame delle foto aeree</i> .....	p. 213
Norme per gli Autori .....	p. 221
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 222

# Atti della giornata di Udine

(5 maggio 2017)



## I CENTRI MINORI NELLA VALLE DEL DRINO (ALBANIA) TRA V E II SEC. A.C.

Roberto *PERNA*

Il presente contributo vuole proporre una sintesi di alcuni dei più recenti risultati delle indagini condotte dalla missione italo-albanese ad *Hadrianopolis*, in prossimità del villaggio Sofratikë, e nella valle del Drino, in Albania meridionale nella regione di Gjirokaster (fig. 1)

Obiettivo principale è quello di fare particolare riferimento all'analisi di un modello insediativo basato su villaggi fortificati che collochiamo in età tardo-classica ed ellenistica, diverso dunque da quello urbano, che si colloca all'inizio di un percorso che solo molto tardi, sostanzialmente in età imperiale e dopo una serie di esperienze diverse, condurrà in questo territorio al definitivo affermarsi della città come centro del sistema economico e sociale delle comunità che in esso vivevano<sup>1</sup>.

Tale processo, lungi dall'essere lineare e proiettato alla nascita della città, è segnato dall'applicazione di modelli diversi che nel tempo hanno risposto ad esigenze diverse. Il caso dei

villaggi fortificati è una di tali esperienze che non evolverà direttamente nella nascita di città, ma che al contempo è estremamente significativo per comprendere l'evolversi degli articolati fenomeni storici.

Gli scavi archeologici condotti a Sofratikë (12 in fig. 2), i saggi nel non lontano villaggio fortificato di Frashtan (16 in fig. 2)<sup>2</sup>, insieme ai "surveys" nel territorio hanno consentito infatti, pur in attesa sia della prosecuzione delle indagini, sia dello studio approfondito delle singole classi materiali<sup>3</sup>, di articolare e dettagliare quanto già precedentemente ipotizzato e aprire nuovi interessanti filoni di ricerca<sup>4</sup>.

Il territorio della valle del Drino (fig. 2) in età tardo-classica è caratterizzato dalla presenza di un modello insediativo basato sulla fortificazione ed organizzazione funzionale di villaggi, più antichi e legati probabilmente alla pastorizia, posti alle



Fig. 1. Localizzazione dei centri di *Hadrianopolis*, Antigonea e Gjirokaster nella valle del Drino.

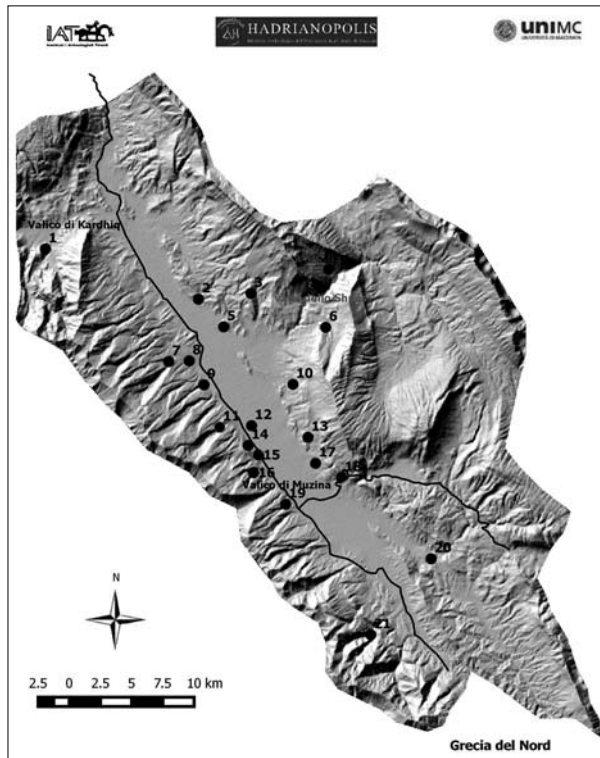


Fig. 2. Estratto della carta archeologica della valle del Drino, in corso di realizzazione, con evidenziati i siti citati nel contributo.

prime pendici delle montagne e in zone facilmente difendibili. Tra questi, meglio indagati e di più facile interpretazione, sono, oltre a quello di Paleospiti di Frashtan, quelli presso Jergucat (19 in fig. 2)<sup>5</sup> e Terihat (14 in fig. 2)<sup>6</sup>. Allo stesso modello, che potremmo definire pre-eacide, in quanto precedente l'avvio dell'egemonia della dinastia Molossa, sono riferibili ritrovamenti da noi effettuati presso Gorica (15 in fig. 2)<sup>7</sup>, Dhuvjan (11 in fig. 2)<sup>8</sup> e Lazarat (7 in fig. 2). Tali centri sono tutti posti alle pendici del Mali Gjier, catena montuosa che delimita a Ovest la valle, meno evidenti a Est, dove forse solo per Antigonea (3 in fig. 2)<sup>9</sup> si può ipotizzare che la città, fondata da Pirro, non fosse stata edificata *ex nihilo*, ma sul sito occupato da un precedente insediamento organizzato secondo il modello proposto per Paleospiti presso Frashtan.

La conformazione del versante occidentale della Valle del Drino è caratterizzata dalla presenza di anguste e ripide valli e da profonde spaccature sui fianchi della montagna con direzione ovest/est che, di fatto, rendono impossibile sia la presenza di un funzionale asse stradale con direzione nord/sud di collegamento tra tali siti, sia percorsi di attraversamento in direzione Ovest, verso la valle della Bistriça. La scelta insediativa sembra dunque essere molto precisa: siti non troppo distanti dalla valle

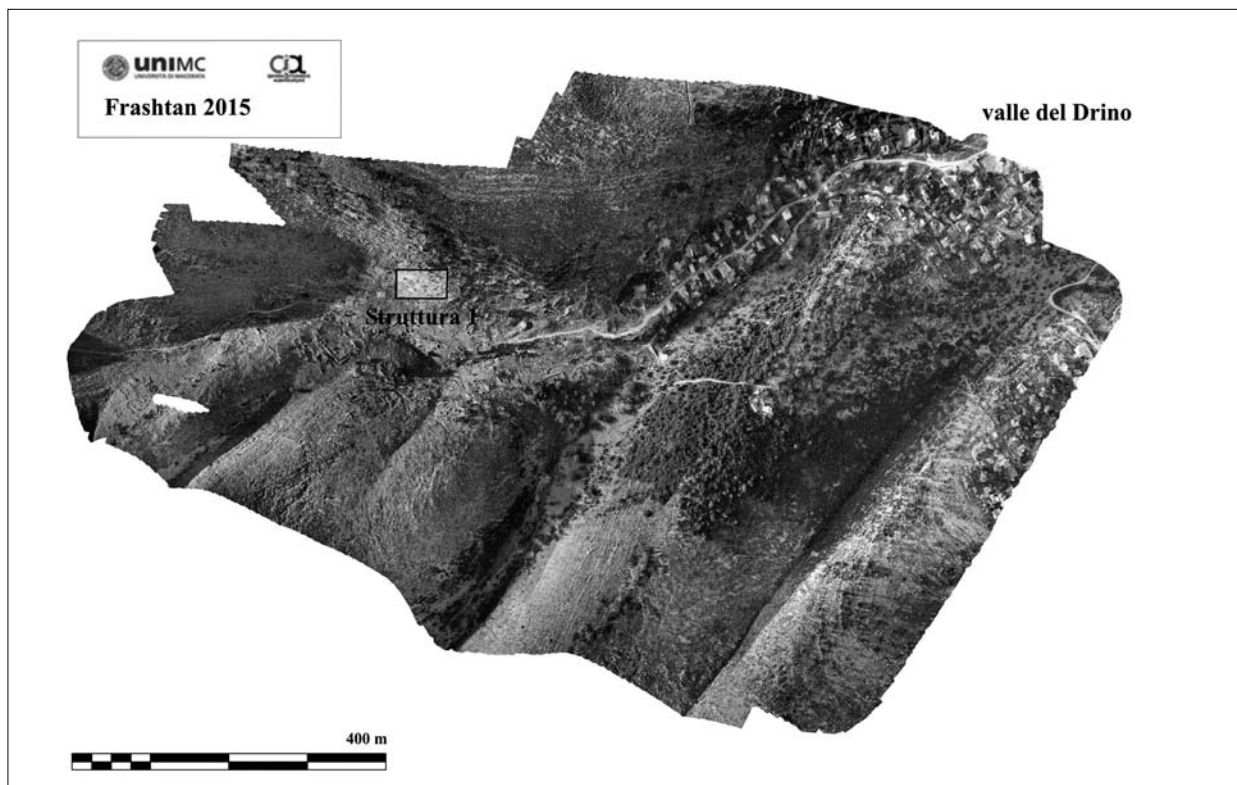


Fig. 3. Ortotofoto con passo 1 cm, dell'area occupata dal sito fortificato di Paleospiti di Frashtan (elaborazione A. Antinori).



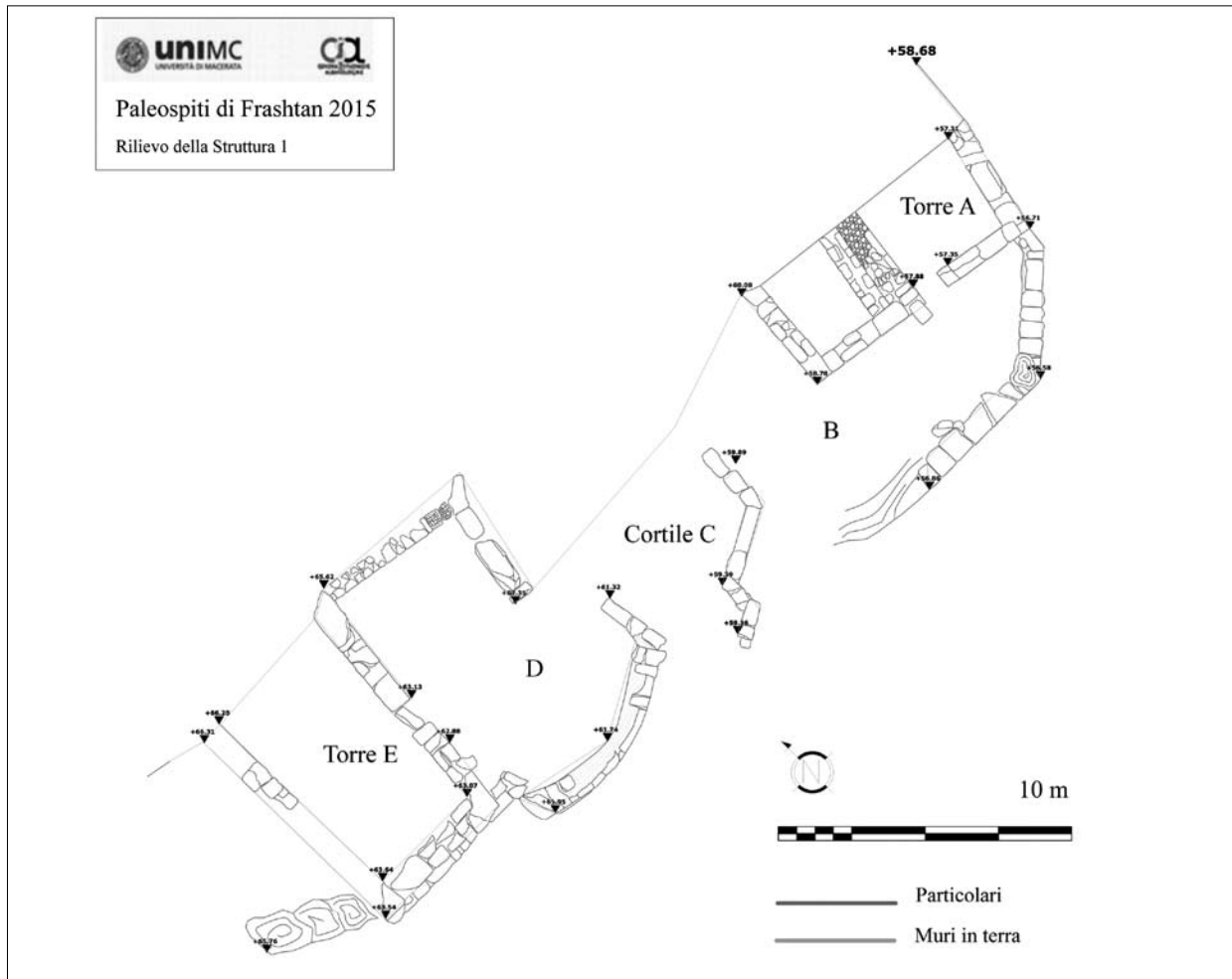


Fig. 4. Rilievo della Struttura 1 di Paleospiti di Frashtan (rilievo e disegno D. Sforzini).

e dalla viabilità principale ad essa bisettrice affinché potessero essere controllate e limitatamente sfruttate dal punto di vista agricolo, con un evidente predilezione per l'isolamento ed una proiezione verso Ovest a controllo dei pascoli montani.

Tra questi il più noto è il sito presso Paleospiti di Frashtan ottimo esempio per la definizione del modello che stenta a trovare nel mondo greco confronti altrettanto ben documentati. Il sito antico, che si estende per oltre 400 m in linea d'aria in senso est/ovest, lungo la direzione della vallecchia (fig. 3), e per 200 m in senso nord/sud, è caratterizzato dalla presenza di una strada lastricata che, correndo nel fondovalle, funge quasi da asse di sviluppo dell'insediamento, caratterizzato dalla presenza di ambienti privati e da eterogenee strutture difensive che si sviluppano, coordinate e disordinatamente legate fra loro grazie ad un sistema di terrazzamenti, con l'obiettivo evidente di recingere e controllare l'area.

Lo scavo ha interessato una di queste strutture, la Struttura 1, collocata in posizione elevata sulla collina, lungo una linea che, rispettando le isoipse, è caratterizzata dalla presenza di numerosi muri di terrazzamento e ambienti e rivolta verso Sud/Sud-Ovest, ed ha consentito di evidenziarne interventi di risistemazione e riorganizzazione realizzati fino all'età moderna. La posizione particolarmente strategica consente da questo punto da un lato il controllo della viabilità legata ai pascoli montani ad Ovest, dall'altro di scoprire gran parte della vallata aprendosi su tutta la piana del Drino verso Sud fino a controllare i collegamenti con la Grecia del Nord<sup>10</sup>.

Il complesso (fig. 4) lungo in totale m 32,40 e largo m 10,00 è sostenuto da poderosi muri di terrazzamento e composto da 2 torri di forma quadrangolare (A che, divisa in due ambienti, misura m 9,20 x 6,05 ed E, che misura m 8,90 x 5,45) poste alle estremità est ed ovest e precedute da spazi forse coperti da tettoie (B e D), che si



Fig. 5. Paleospiti di Frashtan: particolare delle murature della Torre E.

sviluppano ai lati di un cortile (C), che fungeva da ingresso ed al quale si accedeva attraverso una sorta di porta *scea*.

All'esterno delle torri si aprivano delle porte che consentivano di proseguire lungo la linea difensiva che seguiva le isoipse.

La Struttura è realizzata in opera quadrata appoggiata direttamente sulla roccia, con blocchi non perfettamente quadrati, probabilmente lavorati sul posto, disposti alternativamente di testa e di taglio, senza l'ausilio di riempimenti o leganti (fig. 5). Si tratta di una tecnica di lavorazione e di una modalità di messa in opera i cui confronti più diretti si individuano, ad esempio, nelle fortificazioni di età eacide di Selo (21 in fig. 2)<sup>11</sup> Selcka (4 in fig. 2)<sup>12</sup> e Labova (6 in fig. 2)<sup>13</sup>, ma nel nostro caso si rileva una minore precisione nel taglio dei blocchi e nella cura della messa in opera<sup>14</sup>.

Se dal punto di vista planimetrico e funzionale non si trovano confronti per tali modelli di strutture difensive, di particolare interesse sembra essere l'ingresso caratterizzato da una struttura curvilinea, la cui diffusione sembra potersi riscontrare solo nelle fortificazioni di età eacide, ad esempio ancora

a Labova e Selo<sup>15</sup>, rispetto alle quali a Frashtan, per la rozzezza del taglio e della messa in opera dei blocchi, per la semplicità planimetrica e per la minore monumentalità degli elementi sembra attestata una sorta di fase "sperimentale" che ben si addice alla disarticolata complessità delle strutture che compongono il sistema difensivo, ancora distanti da un'organica progettazione e coerenza nella organizzazione poliorcetica.

Tali considerazioni ci consentono dunque di ipotizzare una maggiore antichità della Struttura I rispetto agli esempi citati, ipotesi non contraddetta dall'indagine stratigrafica in corso.

Sia dunque la collocazione topografica di tali insediamenti che distano alcune centinaia di metri dalla valle del Drino ed al tempo stesso riescono a controllarle, sia l'attenzione rivolta al controllo delle aree interne e dei pascoli montani, sia la loro diffusione sul territorio sembrano corrispondere ad un modello insediativo diffuso e ben adattato alle necessità economiche legate alla pastorizia ed allo sfruttamento integrativo dell'agricoltura, così come a quelle geopolitiche rivolte al controllo ed alla gestione della viabilità nord/sud.

Allo stesso modo un sistema di questo genere, composto da piccoli villaggi relativamente isolati, ognuno a controllo di un piccolo ambito territoriale, si giustifica solamente in assenza di un controllo centrale e ben organizzato di tutto il territorio.

Si tratta di necessità e condizioni che possiamo riscontrare nella fase cronologica a cavallo tra V e IV sec. a.C., comunque precedente il III sec. a.C., quando la dinastia Eacide era ormai capace di governare in forma stabile il territorio dove fondò, nel rispetto di modelli utilizzati anche dalla dinastia macedone, la città di Antigonea come centro di riferimento<sup>16</sup>.

I villaggi fortificati evidenziano invece un sistema economico e politico ancora in parte chiuso in sé stesso, formato da comunità tribali, ma che, anche in considerazione del fatto che sono tutti posti alle pendici del Mali Gjier che delimita a Ovest le valle e sul quale si attestava la strada antica, pone al centro del suo sviluppo il controllo della viabilità imperniata sulla bisettrice della valle del Drino legata da un lato alla Molossia e alla Grecia del Nord, all'altro alle colonie corinzio-corcirese della costa Ionica e all'Illiria.

L'organizzazione di tali insediamenti connessi probabilmente alla strutturazione e sedentarizzazione di villaggi legati alla pastorizia, spiegherebbe anche il mutamento della percezione dei greci di tali comunità che sembra passare, da quella legata ad un modello culturale lontanissimo da quello



Fig. 6. Sofratikë: frammento di cornice architettonica di ambito corinzio.

della *polis*<sup>17</sup> ad un sistema più integrato nel mondo greco tanto che i Caoni, a partire da *Phoenike*, entrano nell'elenco degli ambasciatori annunciatori delle feste nei santuari di Epidauro ed Argo<sup>18</sup>.

Pochi sono i dati provenienti dal sito di Sofratikë (12 in fig. 2) per questa fase, ma tra questi spicca un frammento di cornice architettonica (fig. 6) che trova confronti con produzioni di ambito corinzio databili almeno al V sec. a.C., legate ad edifici a carattere monumentale, per il quale è stata proposta, prudenzialmente, una datazione all'inizio del IV sec. a.C.<sup>19</sup>. Allo stesso mondo corinzio-corcirese rimandano anche numerose monete di Corcyra individuate nel corso dello scavo<sup>20</sup>.

Sembra dunque ipotizzabile che, ancora prima che l'area passasse sotto il controllo della dinastia Molossa, nella zona più bassa della valle del Drino, si fosse avviato comunque lo sviluppo di un insediamento dotato forse anche di strutture a carattere monumentale.

Il sito, scarsamente difendibile rispetto agli insediamenti contemporanei si collocava però in una posizione perfettamente funzionale per coagulare le comunità dislocate nei villaggi fortificati circostanti e risultava per questo adatto ad una funzione di luogo comunitario ed identitario, connesso anche alla gestione dei percorsi commerciali con direzione nord/sud, lungo la bisettrice di valle, e di collegamento trasversale sia verso Est, in quanto alla sbocca del percorso che costeggiando il fiume Shuës raggiunge la valle di Zagori e quindi la Grecia del Nord, sia verso Ovest con la valle della Bistriça e *Phoinike* attraverso i vicini, e sostanzialmente equidistanti, valichi di Muzina e Kardhiq.

Le indagini in corso sembrano dunque attestare un organico e significativo inserimento, sia delle popolazioni di tale area della Caonia, sia dell'insediamento presso Sofratikë, nell'ambito del

sistema di relazioni intrattenuto da Corinto con le colonie fondate sulla costa dell'Illiria<sup>21</sup>, mediate probabilmente dai centri molossi di Vitsa, Pogoni, Liatovouni e soprattutto a Dodona<sup>22</sup>, posti proprio lungo quelle strade di collegamento al centro delle quali, in Caonia, si trova lo stesso l'insediamento presso Sofratikë.

A tale sistema di relazioni fa riferimento Tucidide quando ricorda la lunga amicizia tra Corinto e i barbari del continente<sup>23</sup> che si stabilizza e rafforza proprio nel corso della guerra del Peloponneso in relazione alla chiusura delle vie marittime da parte di Corcyra, alleata di Atene<sup>24</sup>.

È dunque nell'ambito di tale contesto che avviene una strutturazione e sedentarizzazione di villaggi legati alla pastorizia.

Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. il dato storico fondamentale è l'integrazione dei Caoni nella *symmachia* degli Epiroti, l'avvio della leadership degli Eacidi e la fondazione del capoluogo Antigonea<sup>25</sup>. Il potere militare e politico stabilmente nelle mani della dinastia consentirà l'abbandono del precedente modello insediativo, caratterizzato da insediamenti autonomi ed autodifesi, per uno sostanzialmente più organico, nell'ambito del quale le fertili pianure ed il sistema viario possono essere gestiti e sfruttati in maniera più organizzata.

Il territorio della valle che fa riferimento alla città, appare ormai difeso grazie ad una serie di fortezze di dimensioni ridotte, perfettamente organizzate dal punto di vista architettonico e poliorcetico, sostanzialmente prive in alcuni casi di aree insediative, che ne proteggono l'accesso controllando il sistema viario in punti nevralgici a partire da quelli più vicini ai confini esterni<sup>26</sup> e lasciando alla bisettrice di valle il ruolo di connessione ed asse di attrazione e sviluppo degli insediamenti.

Tra queste<sup>27</sup> si ricordano Lekel che controllava l'ingresso nord, Selo e Ktismata (20 in fig. 2) a Sud, Labova lungo la valle dello Shuës, Kardhiq (1 in fig. 2) lungo l'omonimo corso d'acqua e Selcka sulla sponda settentrionale dello stesso Shuës, a formare con la precedente un sistema articolato e coordinato, tutte comunque poste a presidiare quei passaggi vitali al centro dei quali erano Antigonea ed il vicino insediamento presso Sofratikë che da quest'ultima dista appena 10 km.

In posizione speculare ad Antigonea rispetto al principale percorso est/ovest lungo la valle dello Shuës infine l'insediamento urbano di Melan (13 in fig. 2), certamente più di una fortezza come anche le indagini più recenti condotte dall'Università di Macerata e dall'Istituto Archeologico di Tirana, che hanno individuato aree insediative, necropoli ed un'area santuariale sembrano confermare.

Il controllo organico del territorio consente in questa fase un nuovo modello di sfruttamento della valle, infatti una serie di insediamenti incominciano ad apparire a partire dal III sec. a.C. in prossimità delle aree più pianeggianti. Si tratta probabilmente di sistemi complessi nei quali aree di culto, insediamenti e necropoli sembrano formare singole unità funzionali, come ad esempio presso Peshkëpi e Poshtme (18 in fig. 2)<sup>28</sup>, di piccoli insediamenti rurali associati alle loro necropoli come, ad esempio, Libohovë (10 in fig. 2)<sup>29</sup> e Arshi Lengo (2 in fig. 2)<sup>30</sup>, in alcuni casi di fattorie fortificate, tra le quali si annoverano quella di Sopotì presso Dervişan (8 in fig. 2)<sup>31</sup>, e quella di Dholani (9 in fig. 2)<sup>32</sup>, generalmente poste lungo la viabilità principale, ma in posizione leggermente arretrata.

Sembra dunque di potersi rilevare come la nuova situazione politica garantisca, pur nella costante attenzione alle necessità della difesa, la possibilità di mettere a coltura le aree più pianeggianti grazie ad un sistema insediativo articolato e diffuso, imperniato intorno ad alcuni centri urbani che preferiscono occupare però ancora zone sopraelevate, ben difese, ma che ben presto si riveleranno poco funzionali.

Al centro di questo sistema rimane l'insediamento presso Sofratikë dove è documentato per questa fase e fino almeno alla fine del III e gli inizi del II sec. a.C., un aumento delle attestazioni di ceramiche di produzione regionale e forse locale<sup>33</sup>. Si tratta di tracce che, coerentemente con la trasformazione del quadro insediativo, sembrano attestare un aumento della ricchezza nell'ambito di una significativa riorganizzazione dei mercati, ma forse anche la nuova funzione di centro di servizio per la valle del Drino svolta dal sito che si configura come una sorta di proiezione della vicina Antigonea verso la valle e la strada, il centro egemone che forse già pagava funzionalmente la lontananza dai principali percorsi viari e del quale sarà destinata ad ereditare le funzioni di organizzazione e controllo del territorio.

È sostanzialmente in età Eacide che inizia quel processo di progressiva e sempre più articolata messa a coltura delle zone pianeggianti, caratterizzato, pur forse nell'ambito di un iniziale complessivo calo delle attestazioni percepibile all'inizio del II sec. a.C.<sup>34</sup>, anche dall'avvicinamento dei siti a carattere rurale alla pianura ed alla bisettrice di valle, processo che non sembrerà subire interruzioni nei secoli successivi, ma che proseguirà ancora in età romana con evidenti fenomeni di continuità in termini sia di scelte strategiche di carattere generale, sia di continuità degli

insediamenti stessi come evidenziato oltre che da alcuni dei siti già citati anche, ad esempio, dai ritrovamenti presso Çin (5 in fig. 2) che attestano la continuità di un insediamento rurale proprio a cavallo tra III e I sec. a.C.<sup>35</sup>.

Dopo la fine della terza guerra macedonica la Caonia rientra pienamente sotto il controllo romano e, per quanto riguarda la valle del Drino, gli eventi di portata maggiore sono il declino del capoluogo Antigonea cui si associa probabilmente quello di Melan, e l'inserimento del territorio nell'ambito del *koinon* dei *Prasaiboi*, piccolo stato indipendente con centro a Butrinto, ma, come tutto il territorio, sotto la ferma protezione di Roma<sup>36</sup>.

È evidente, come altrove sottolineato<sup>37</sup>, che il progressivo incremento del sistema insediativo e della produzione della ricchezza nella valle, renderà sempre più imprescindibile la nascita di un centro di servizio che, dopo il 168 a.C. e l'abbandono di Antigonea, potrà svolgere il ruolo di coordinamento e gestione per il territorio.

Proprio nel sito presso Sofratikë, che si svilupperà in età imperiale in *Hadrianopolis*, le ricerche condotte in particolare tra il 2011 ed il 2017 hanno per questa fase permesso di individuare<sup>38</sup> un significativo incremento degli elementi strutturali e delle presenze materiali che documentano sia stretti legami con i mercati nord italici<sup>39</sup> sia in maniera più evidente la presenza di una popolazione residente.

È dunque molto probabile che questo sito, a partire dalle sue antiche funzioni comunitarie e di servizio, sfruttando la posizione strategica al centro della valle, che lo rendeva anche facilmente connesso a Butrinto, nell'ambito amministrativo del *koinon* dei *Prasaiboi* ed in un quadro poleografico ricco di insediamenti che ribadivano e mantenevano un modello decentralizzato formatosi in età ellenistica, avesse preso il posto di Antigonea<sup>40</sup>. Il suo ruolo, ora connesso ad una nuova fase di stabilità politica, era quello di necessario centro di riferimento per la valle anche come nodo nella rete viaria nord/sud che collegava il sistema portuale riorganizzato a settentrione – dal quale provenivano i prodotti legati direttamente ad area medio e soprattutto nord adriatica –<sup>41</sup>, alla Grecia del Nord.

Tale ruolo, connesso anche all'importanza della viabilità nord/sud, è evidenziato anche dal confronto con il territorio conterminante e, in particolare, dalle significative differenze che emergono dal quadro commerciale ed economico della Caonia occidentale dove le importazioni italiche sono limitate a *Phoinike* – da cui invece proviene una significativa quantità terra sigillata orientale A –<sup>42</sup>, e a Saranda<sup>43</sup>. Allo stesso modo le evidenze materiali da Butrinto mostrano che dal I sec. d.C. i traffici commerciali che coinvolgono la città sono rivolti principalmente verso l'Oriente mediterraneo<sup>44</sup>.

È in tale contesto che si inquadra l'attenzione di Augusto per il territorio resasi fattiva nella fondazione di una colonia proprio a Butrinto, ove l'imperatore decise di insediare veterani<sup>45</sup>. Non possiamo escludere che la nuova fondazione fosse il centro di un territorio molto vasto, come avvenne ad esempio per la non lontana Filippi<sup>46</sup>, organizzato tramite villaggi o centri minori (*vici*) quali luoghi di addensamento della popolazione, più complessi delle singole unità rurali nella topografia e nelle funzioni, ma privi dell'articolazione strutturale, sociale e giuridica delle città, che si pongono al centro del sistema di gestione territoriale e che possono corrispondere a insediamenti e nuclei abitativi preesistenti, uno dei quali, riorganizzato anche con la costruzione di strade ed edifici, ed ora abitato, è quello presso Sofratikë<sup>47</sup>.

Si tratta quindi di un processo, ancora tutto da definire nelle modalità di attuazione, che porta nella valle del Drino modelli di sfruttamento e gestione del territorio tipicamente romani, seppur con un certo ritardo rispetto a quanto già avvenuto nelle aree costiere. Verso tale considerazione ci inducono anche i dati associabili al modello della villa che, ad esempio per quello che riguarda l'insediamento presso Glina (17 in fig. 2) nella valle del Drino, sembrano documentare solo successivamente la ricezione di tipologie insediative forse più vicine al modello italico, che dovranno però essere analizzate nella loro effettiva dimensione architettonica e funzionale tenuto conto anche del fatto che in prossimità dello stesso sito le indagini più recenti hanno consentito di individuare un altro insediamento rurale<sup>48</sup>.

Sembra dunque evidente che l'insediamento presso Sofratikë, ormai strutturato in forma di villaggio, sia il prodromo della città come centro di un sistema che da un lato conserva e perpetua modelli tradizionali di sfruttamento e gestione del territorio, dall'altro recepisce tipologie insediative non nuove, ma ora legate alla presenza romana<sup>49</sup>.

## NOTE

- <sup>1</sup> L'“équipe” albanese è diretta dal collega D. Çondi, che qui ringrazio. Le ricerche sono state rese possibili anche grazie ai contributi del MAECI e della Regione Marche. Per quanto riguarda le attività svolte dal 2005 al 2010 si vedano in generale BAÇE, PACI, PERNA 2007; PERNA, ÇONDI 2010, pp. 365-386; PERNA, ÇONDI 2012a e PERNA 2013, pp. 935-944.
- <sup>2</sup> Sul sito si veda PERNA 2012d, pp. 67-70. Per i dettagli relativi alle ricerche stratigrafiche condotte tra 2011-2015, in attesa della pubblicazione definitiva

delle indagini, alcune note preliminari sono in PERNA, ÇONDI 2012b, pp. 431-433; ÇONDI, PERNA 2014, pp. 263-278 e soprattutto in PERNA 2014b, pp. 195-260.

- <sup>3</sup> Oltre a quanto già edito in PERNA, ÇONDI 2012a, in part. pp. 147-233, si vedano CINGOLANI, PERNA 2015, pp. 168-175; PERNA *et alii* 2014, pp. 501-513; PERNA, CAPPONI, CINGOLANI 2014, pp. 139-149; PERNA, CINGOLANI c.s.
- <sup>4</sup> Per alcune considerazioni relative ai lavori più recenti si veda, oltre che PERNA 2014a, pp. 253-271; PERNA, ÇONDI 2014, pp. 367-386; PERNA 2015, pp. 316-335, e PERNA 2014b, pp. 195-260.
- <sup>5</sup> PERNA 2012e, pp. 100-101, dove più recentemente sono state realizzate indagini con l'ausilio di droni per la realizzazione della planimetria del sito.
- <sup>6</sup> PERNA 2012f, p. 72.
- <sup>7</sup> Le informazioni fornite da HAMMOD 1967, p. 206, sembrano infatti confermate dalle ricognizioni più recenti da noi condotte.
- <sup>8</sup> TADOLTI 2012c, pp. 94-96.
- <sup>9</sup> Sorta tra 297 e 295 a.C., per volontà di Pirro, su una collina di fronte alla catena del Mali Nemerckes, in posizione sopraelevata e difendibile, ma allungata verso la valle (n. 3 in fig. 2). Sulla città si vedano, tra gli altri, BUDINA 1976, pp. 327-346; ZACHOS *et alii* 2006, pp. 379-390; ÇONDI 2014, pp. 241-252. Per alcune considerazioni relative alle possibili fasi più antiche si veda ancora PERNA 2014b, p. 204.
- <sup>10</sup> Sintetiche considerazioni di carattere generali sulla viabilità desumibili da una prima analisi della carta archeologica della valle del Drino sono in MARZIALI 2012a, pp. 140-144. In relazione alle fasi più antiche un contributo è stato presentato da M. Melfi al *VI<sup>e</sup> Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*.
- <sup>11</sup> KORKUTI, BAÇE, CEKA 2008, pp. 131-132; TADOLTI 2012a, pp. 75-78.
- <sup>12</sup> QIRJAQI 2012a, pp. 78-79.
- <sup>13</sup> KORKUTI, BAÇE, CEKA 2008, pp. 127-128; TADOLTI 2012b, pp. 86-87, n. 15.
- <sup>14</sup> Totalmente diversi e decisamente più evoluti sono sia la tecnica edilizia, sia i modelli poliorcetici utilizzati ad Antigonea, a Melan (MARZIALI 2012a, pp. 81-84) ed a *Phoinike* (da ultimo: BOGDANI, GIORGI 2007, pp. 13-30), all'inizio del III sec. a.C.
- <sup>15</sup> Noto in bibliografia il caso della Porta Est di Labova, insediamento dove le recenti indagini condotte dall'Università di Macerata hanno permesso di individuare un altro esempio; per questo e per il caso di Selo, inedito, si rimanda alla prossima pubblicazione dei risultati delle stesse indagini.
- <sup>16</sup> Sulle strategie politico-economiche-militari dei Canoni in questa fase e sul loro rapporto con il mondo corinzio si veda MELFI, PICCININI 2012a, pp. 38-39. Alcune più recenti considerazioni in relazione al funzionamento delle comunità pastorali sono in CABANES, DRINI 2014, pp. 307-308.
- <sup>17</sup> Le fonti sembrano concordi nell'attribuire ai Caoni, nel corso del V sec. a.C., un modello insediativo sparso, organizzato per piccoli villaggi e legato a comunità che vengono identificate come “barbari”

- (STRABO VII, 7, 5); lo Ps. Scilace definisce l'organizzazione territoriale e politica dei Caoni *Κατὰ Κώμας*, (Ps. SCYLAX, 28), così come Tucidide ed Erodoto (THUC. I, 47, 3; II, 68, 9; II, 80, 3-5; II, 81, 4-8; HDT. II, 52, 2).
- <sup>18</sup> Di particolare interesse DIOD. XV, 13, 1-3 dove i barbari sono ormai gli Illiri, mentre i Molossi sono alleati dei Lacedemoni e chiamati con il loro nome. Si veda IG IV<sup>2</sup>, 1, 95 per Epidauro e DAVIES 2000, p. 248 per Argo.
- <sup>19</sup> Tenendo conto della sua dimensione provinciale, ma che non si può escludere più antica considerando che il confronto più stringente sembra quello con un frammento da *Nikopolis*, edito dalla Katsadima, e datato ancora al V sec. a.C. (KATSADIMA 2007, pp. 87-100). Materiali di confronto sono stati individuati ad Ambracia, *Leukas* ed Epidamno ed associati ad una edilizia, pubblica e privata di prestigio, si veda, con la bibliografia di riferimento, PERNA 2012a, pp. 101-102.
- <sup>20</sup> GJONGECAJ 2012, p. 214.
- <sup>21</sup> Certamente l'asse viario interno doveva svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo di tali contatti, soprattutto con Corinto. In generale sui rapporti intrattenuti dai Caoni con il mondo corinzio-corcirese prima e con quello ateniese dopo nell'ambito del contesto adriatico si veda CASTIGLIONI, LAMBOLEY 2015, pp. 149-160.
- <sup>22</sup> Per Vitsa si vedano, tra gli altri, VOKOTOPOULO 1986 e VOKOTOPOULO, 1987, pp. 53-64; per Liatovouni, DOUZOGLI, PAPADOPOULOS 2010, pp. 1-87; alcune brevi note, con bibliografia precedente, relative a Pogoni sono in ANDREOU, ANDREOU 1999, pp. 51-56; infine per Dodona, da ultimo si veda DIETERLE 2007.
- <sup>23</sup> THUC. I, 47, 3.
- <sup>24</sup> Come ad esempio nel 435 a.C., quando Corinto dovette utilizzare proprio le vie di terra per portare aiuto ad Epidamno: THUC. I, 26, 2.
- <sup>25</sup> Una utile sintesi sul tema è in CABANES 2004, pp. 11-52.
- <sup>26</sup> Si vedano PERNA 2012a, pp. 101-102; PERNA 2012b, pp. 237-240; PERNA, ÇONDI 2014, pp. 368-369; PERNA 2015, pp. 320-322.
- <sup>27</sup> Per i singoli casi si rimanda ai singoli sintetici contributi in MARZIALI *et alii* 2012a, pp. 67-101, con ampia bibliografia di riferimento.
- <sup>28</sup> BUDINA 1974, pp. 367-368, n. 33; MARZIALI 2012d, p. 92.
- <sup>29</sup> BUDINA 1974, n. 28; HAMMOND 1967, p. 207; QIRJAQI 2012b, p. 103.
- <sup>30</sup> PERNA 2012g, p. 114; PERNA, ÇONDI 2010, p. 368.
- <sup>31</sup> PERNA 2012h, pp. 95-96; QIRJAQI 2007, p. 75.
- <sup>32</sup> MARZIALI 2012b, pp. 98-99.
- <sup>33</sup> Si tratta in particolare di ceramica a vernice nera per la quale non possiamo escludere anche una produzione in loco; si vedano CINGOLANI 2012a, pp. 148-152; S. Cingolani in PERNA, CAPPONI, CINGOLANI 2014, p. 141 e PERNA, CINGOLANI c.s., oltre che PERNA 2014b, pp. 208-209. Stesse conclusioni sulla base delle attestazioni monetali per le quali si veda invece GJONGECAJ 2012, p. 214.
- <sup>34</sup> Sui dati della carta archeologica della valle del Drino per queste fasi si veda MARZIALI *et alii* 2012b, pp. 103-104; PERNA 2012b, pp. 241-244.
- <sup>35</sup> PERNA 2012g, pp. 113-114; PERNA, ÇONDI 2010, pp. 368-369.
- <sup>36</sup> Sul *koinon* si vedano DRINI 1987, pp. 151-158; CABANES, DRINI 2007, pp. 241-242. M. Melfi e J. Piccinini (MELFI, PICCININI 2012a, pp. 45-46) ne ipotizzano una estensione molto ampia rilevando come tra le iscrizioni di Butrinto, dove si registrano un centinaio di etnici diversi – probabilmente corrispondenti a unità molto piccole, come villaggi o, persino, gruppi familiari allargati – figurano anche l'etnico *Meleios* che potrebbe far riferimento alla piana Meleona, dove si accampò Appio Claudio (LIV. XLIII, 23, 3-6), e corrispondere alla valle del Drino.
- <sup>37</sup> PERNA 2014b, pp. 195-260.
- <sup>38</sup> Per quanto riguarda tali attività alle quali si fa riferimento in questa sede si veda, oltre che PERNA 2012c, pp. 104-108; PERNA, ÇONDI 2012b, pp. 431-433; ÇONDI, PERNA 2014, pp. 263-278. Alcune note sintetiche sono anche in PERNA, ÇONDI c.s.
- <sup>39</sup> Attestati in particolare dalle produzioni di terra sigillata italica, dalle lucerne a volute e dalle pareti sottili (PERNA 2014b, pp. 211-213; PERNA 2015, pp. 323-325) e confermati, ad esempio, anche dalla sostituzione, a partire dal II sec. a.C., della *koinè* ellenistica dei vasi in bronzo con quella etrusca e nord italica (VESELI 2014, pp. 439-444).
- <sup>40</sup> Sulla continuità e sulla eterogeneità dei modelli di sfruttamento del territorio in Caonia tra ellenismo ed età romana si veda anche FERRIES, SKENDERAJ 2015, pp. 195-225, in part. 210.
- <sup>41</sup> Lo sfruttamento sistematico dei porti di Apollonia, Epidamno/*Dyrrhachium* e Orikos sembra essere da questo momento una costante della geopolitica romana (MELFI, PICCININI 2012a, pp. 43-44), confermato dall'inserimento del porto di Ancona nel sistema militare romano grazie ad esempio all'installazione dei *duumviri navales*, dal 178 a.C. (LIV. XLI, 1, 2).
- <sup>42</sup> SHEHI 2007, pp. 157-166; GAMBERINI, VECCHIETTI 2010, pp. 524-527.
- <sup>43</sup> MUÇAJ *et alii* 2005, pp. 41-104.
- <sup>44</sup> Nonostante l'assenza di terra sigillata orientale A: REYNOLDS 2004, pp. 225; REYNOLDS, HERNANDEZ, ÇONDI 2008, pp. 71-74.
- <sup>45</sup> In relazione alla politica coloniale che caratterizza il territorio albanese in questa fase si veda, tra gli altri, WILKES 2011, pp. 93-97.
- <sup>46</sup> PAPAZOGLU 1979, p. 357.
- <sup>47</sup> Tali sono le conclusioni che si possono dedurre dall'analisi dei dati più recenti: PERNA 2014b, pp. 209-214.
- <sup>48</sup> Non si può, tra l'altro, escludere la possibilità di assegnazioni viritane: MELFI, PICCININI 2012b, p. 65, n. 29; per la villa presso Glina si veda MARZIALI 2012c, pp. 103-104.
- <sup>49</sup> Diversamente pensa a modelli più meccanicamente legati a quelli italici: SHPUZA 2010, p. 612.

## BIBLIOGRAFIA

- AdriAtlas 2015 – AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.*, Actes du colloque international (Roma, 4-6 novembre 2013) a cura di Y. MARION e F. TASSAUX, Scripta Antiqua, 79, Bordeaux.
- ANDREOU E., ANDREOU I. 1999 – *Les villages préhistoriques fortifiés de la vallée de Gormos à Pogoni d'Épire*, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité III*, a cura di P. CABANES, Paris, pp. 51-56.
- BAÇE A., PACI G., PERNA R. 2007 (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi.
- BOGDANI J., GIORGI E. 2007 – *Ricerche, ricognizioni e saggi stratigrafici nella città alta*, in *Phoinike IV*, a cura di S. DE MARIA e S. GJONGEÇAJ, Bologna, pp. 13-30.
- BUDINA D. 1974 – *Harta arkeologjike e lugines se Drinosit*, "Iliria", 3, pp. 343-379.
- BUDINA D. 1976 – *Antigonee d'Épire*, "Iliria", 4, pp. 327-346.
- CABANES P. 2004 – *L'Épire et le royaume des Molosses à l'époque d'Alexandre le Molosse*, in *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, Cosenza 26-30 settembre 2003), Taranto, pp. 11-52.
- CABANES P., DRINI F. 2007 – *Corpus des Inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire*, 2, *Inscriptions de Bouthrôtos*, Athènes.
- CABANES P., DRINI F. 2014 – *Bilan de la recherche en épigraphie grecque en Albanie*, in *PERZHITA et alii 2014*, pp. 303-310.
- CASTIGLIONI M.P., LAMBOLEY J.L. 2015 – *Les Grecs en Adriatique, bilan et perspectives*, in *AdriAtlas 2015*, pp. 149-160.
- CINGOLANI S. 2012a – *La ceramica a vernice nera*", in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 147-152.
- CINGOLANI S., PERNA R. 2015 – *Late Roman and Byzantine Glass from Hadrianopolis (Albania)*, in *Annales of the 19<sup>th</sup> AIHV Congress* (Piran, 18-22 settembre 2012), Koper, pp. 368-375.
- ÇONDI D. 2014 – *Excavation in the ancient city of Antigonea*, in *International Congress of Albanian Archaeological Studies*, Atti del Convegno Internazionale (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, pp. 241-252.
- ÇONDI D., PERNA R. 2014 – *Aktiviteti dhe kërkimi arkeologjik në Hadrianopolis dhe në luginën e Drinos në vitet 2011-2014*, in "Iliria", 38, pp. 263-278.
- DAVIES J. K. 2000 – *A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy*, in *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, a cura di R. BROCK e S. HODKINSON, Oxford, 234-258.
- DIETERLE M. 2007 – *Dodona: religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*, Hildesheim.
- DOUZOUGLI A., PAPADOPOULOS J. 2010 – *Liatovouni: A Molossian cemetery and settlement in Epirus*, "JDAI", 125, pp. 1-87.
- DRINI F. 1987 – *A propos de la chronologie et des limites du koinon autonome des Prasaiboi a la lumiere des donnees des nouvelles inscriptions*, in *L'Illyrie Meridionale et l'Épire dans l'antiquité I*, Actes du colloque international (Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984), a cura di P. CABANES, Clermont-Ferrand, pp. 151-158.
- FERRIES M.C., SKENDERAJ A. 2015 – *Les villae et la dynamique de l'espace sur le territoire antique de l'Albanie*, in *AdriAtlas 2015*, pp. 195-225.
- GAMBERINI A., VECCHIETTI E. 2011 – *Aspetti economico-produttivi di Phoinike e del suo territorio in età ellenistica attraverso lo studio dei reperti ceramici*, in *LAMBOLEY, CASTIGLIONI 2011*, pp. 524-527.
- GJONGEÇAJ S. 2012 – *Le monete*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 214-217.
- HAMMOND N.G.L. 1967 – *Epirus: The Geography of the Ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford.
- KATSADIMA I.K. 2007 – *Disiecta Membra*, in *Νικόπολις β'. Πρακτικά του Δευτέρου Διεθνούς Συμποσίου* (Preveza, 2007), a cura di K. ZACHOS, pp. 87-100.
- KORKUTI M., BAÇE A., CEKA N. 2008 – *Carte archéologique dell'Albanie*, Tirana.
- MARZIALI A. 2012a – 22. *Melan*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 81-84.
- MARZIALI A. 2012b – 17. *Dholani*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 98-99.
- MARZIALI A. 2012c – 27. *Glina*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 103-104.
- MARZIALI A. 2012d – 28. *Peshkopi e Siperme*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, p. 92.
- MARZIALI et alii 2012a – A. MARZIALI, R. PERNA, V. QIRJAQI, M. TADOLTI, *La valle del Drino in età ellenistica*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 67-101.
- MARZIALI et alii 2012b – A. MARZIALI, R. PERNA, V. QIRJAQI, M. TADOLTI, *Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino. La carta archeologica*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 103-104.
- MELFI M., PICCININI J. 2012a – *Geografia storica del territorio di Hadrianopolis e nella valle del Drino (V sec. a.C. - 44 a.C.)*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 37-50.
- MELFI M., PICCININI J. 2012b – *Le fonti*, in *PERNA, ÇONDI 2012a*, pp. 51-65.
- MUÇAJ et alii 2005 – S. MUÇAJ, K. LAKO, S. BUSHI, S. XHYHERI, *Sigilata nga qyteti i Onhezëm-Ankiazmit (Sarandë), "Candavia"*, 2, pp. 41-104.

- PAPAZOGLU F. 1979 – *La province romaine de Macedoine*, in “ANRW” XI.1. 1, pp. 328-337.
- PERNA R. 2012a – *La valle del Drino in età ellenistica. I dati dallo scavo dell’insediamento presso Sofratikë*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 101-102.
- PERNA R. 2012b – *Conclusioni*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 235-256.
- PERNA R. 2012c – *Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino. I dati dallo scavo dell’insediamento presso Sofratikë*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 104-108.
- PERNA R. 2012d – 26. *Frashtan*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 67-70.
- PERNA R. 2012e – 29. *Jerguçat*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 100-101.
- PERNA R. 2012f – 21. *Terihat*, in PERNA, ÇONDI 2012a, p. 72.
- PERNA R. 2012g – *Le indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratike) e nel territorio della valle del Drino (campagne 2008-2010). Per una prima sintesi storica dei risultati*, in *Le missioni archeologiche in Albania, in occasione dei dieci anni di ricerche a Phoinike*, Atti del Convegno (Bologna, 10 novembre 2010), a cura di S. DE MARIA, Bologna, pp. 111-129.
- PERNA R. 2012h – 16. *Derviçan*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 95-96.
- PERNA R. 2013 – *Hadrianopolis (Sofratikë, Albania): monumental and economic evolution*, in *Identity and Connectivity, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Florence, 1-3 March 2012), a cura di L. BOMBARDIERI, A. D’AGOSTINO, V. ORSI, G. GUARDUCCI e S. VALENTINI, BAR, International Series, 2581, Oxford, pp. 935-944.
- PERNA R. 2014a – *Hadrianopolis e la Valle del Drino tra ellenismo ed età tardo antica*, in *Ricerche archeologiche in Albania*, Atti del Convegno di studi (Cavallino-Lecce, 29-30 aprile 2011), Roma, pp. 253-271.
- PERNA R. 2014b – *Hadrianopolis e la valle del Drino (Albania). Considerazioni sulle trasformazioni dell’insediamento e del territorio dall’età ellenistica a quella bizantina (campagne di scavo e surveys 2011-2015)*, “ASAA”, 92, serie III, 14, pp. 195-260.
- PERNA R. 2015 – *Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto*, in *AdriAtlas 2015*, pp. 305-335.
- PERNA R., CAPPONI C., CINGOLANI S. 2014 – *Fine-ware from Hadrianopolis: from hellenistic village to roman vicus*, in *Rei Cretariae Romanae FaVtorVm Acta 43, From broken pottery to lost identity in roman times* (Catania, 23-30 september 2012), Bonn, pp. 139-149.
- PERNA R., CINGOLANI S. c.s. – *Hellenistic black glazed pottery from Hadrianopolis (southern Albania)*, in *9th International Scientific Meeting On Hellenistic Pottery* (Thessaloniki, 5-9 December 2012), in corso di stampa.
- PERNA R., ÇONDI D. 2010 – *Le indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratikë) e nel territorio della valle del Drino (campagne 2008-2010)*, “Iliria”, 34, pp. 365-386.
- PERNA R., ÇONDI D. 2012a (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari.
- PERNA R., ÇONDI D. 2012b – *Rezultate gërmimesh të vitit 2011. Hadrianopolis*, “Iliria”, 36, pp. 431-433.
- PERNA R., ÇONDI D. 2014 – *Hadrianopolis e la valle del Drino: sviluppo monumentale ed economico dall’età ellenistica*, in *PERZHITA et alii 2014*, pp. 367-386.
- PERNA R., ÇONDI D. c.s. – *Hadrianopolis, nascita di una città nella valle del Drino*, in *VI<sup>e</sup> Colloque international sur l’Illyrie Méridionale et l’Epire dans l’Antiquité* (Tirana, 20-23 maggio 2015), in corso di stampa.
- PERNA et alii 2014 – R. PERNA, D. ÇONDI, C. CAPPONI, B. LAHI, C. MARTINELLI, S. SEVERINI, D. SFORZINI, V. TUBALDI, R. SHKODRA RRUGIA, *Ceramiche d’uso comune, anfore e materiali laterizi provenienti dall’Edificio termale di Hadrianopolis (Sofratikë – Albania)*, in *LRCW 4, Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (Thessaloniki, 7-10 April 2011), BAR, International Series, 2616 - I, Oxford, pp. 501-513.
- PERZHITA et alii 2014 – *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), a cura di L. PERZHITA, I. GJIPALI, G. XOXHA e B. MUKA, Tirana.
- QIRJAQI V. 2007 – *Nuovi ritrovamenti archeologici nella valle del Drino*, in *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, a cura di A. BAÇE, G. PACI e R. PERNA, Jesi, pp. 76-79.
- QIRJAQI V. 2012a – 11. *Selcka*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 78-79.
- QIRJAQI V. 2012b – 18. *Libohovë*, in PERNA, ÇONDI 2012a, p. 103.
- REYNOLDS P. 2004 – *The roman pottery from the Triconch Palace*, in *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, a cura di R. HODGES, W. BOWDEN e K. LAKO, Oxford, pp. 224-269.
- REYNOLDS P., HERNANDEZ D.R., ÇONDI D. 2008 – *Excavations in the roman forum of Buthrotum (Butrint): first to third century pottery assemblages and trade*, in *Rei Cretariae Romanae Fautores* 40, pp. 71-74.
- SHEHI E. 2007 – *Terra sigillata orientale e italica a Phoinike. Risultati preliminari*, in *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, a cura di S. DE MARIA e S. GJONGEÇAJ, Bologna, pp. 157-166.
- TADOLTI M. 2012a – 30. *Selo*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 75-78.
- TADOLTI M. 2012b – 15. *Labova*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 86-87.
- TADOLTI M. 2012c – 19. *Dhuvjan*, in PERNA, ÇONDI 2012a, pp. 94-96.
- VESELI S. 2014 – *Bronze Vessels found in hoard Context*, in *PERZHITA et alii 2014*, pp. 439-444.
- VOKOTPOULOU P.I. 1986 – *Vitsa, the cemeteries of a Molossian settlement*, Athens.



VOKOTOPOULOU P.I. 1987 – *Vitsa. Organisation et cimetières d'un village molosse*, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité I*, a cura di P. CABANES, Clermont-Ferrand, pp. 53-64.

WILKES J. 2011 – *The Roman Settlements at Dyrrachium, Byllis and Buthrotum: Purpose and Character*, in LAMBOLEY. CASTIGLIONI 2011, pp. 93-97.

ZACHOS *et alii* 2006 – K. ZACHOS, D. ÇONDI, A. DOUSOUGLI, G. PLIAKOU, V. KARATZENI, *The Antigoneia Project: Preliminary report on the first season*, in *New Directions in Albanian Archaeology*, a cura di L. BEJKO e R. HODGES, International Centre for Albanian Archaeology, Tirana, pp. 379-390.

### **Riassunto**

Il contributo si concentra sulle tipologie e le modalità insediative che caratterizzano la valle del Drino dall'età tardo-classica fino all'arrivo dei romani, passando, da un modello insediativo basato su villaggi fortificati fino ad uno che potremmo definire "protourbano". Tale percorso risulta tutt'altro che lineare, ma caratterizzato dall'applicazione di modelli diversi che nel tempo hanno risposto ad esigenze diverse.

**Parole chiave:** valle del Drino; Hadrianopolis; fortificazioni; città murate; topografia.

### **Abstract: Small settlements in the Drino valley (Albania) between 5<sup>th</sup> and 2<sup>nd</sup> centuries BC**

The paper deals with the types and methods of settlement that characterize the valley of the Drino from the late classical period until the arrival of the Romans. This transition is marked by the evolution of the settlement model from one characterized by fortified villages to one that could be defined as "protourbano". It is a non-linear transition and a process characterized by the application of different models that over time have met different needs.

**Keywords:** Valley of Drino; Hadrianopolis; fortifications; walled cities; topography.